ANNO VI. N. 7 — Conto corrente postale — UDINE, 15 APRILE 1926.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1926: **In gruppo ed isolati L. 6**

La parola del Vicario di Cristo
agli aspiranti del Lazio

Vediamo sempre con grande piacere e consolazione intorno a Noi gli AA. EE. della Gioventù Cattolica, perchè son molti, grandi, splendidi i conti che facciamo sugli AA. EE. e perchè grandi sono le speranze che riponiamo in essi. Ma con gli AA. EE. del Lazio più grande è il Nostro piacere, più grande la Nostra consolazione perchè essi lavorano più vicino a Noi e perchè conosciamo quanto bene lavorano in questo campo così prezioso della Gioventù Cattolica.

In questi tempi e specialmente in questi giorni c'è tanto bisogno di tutta l'Azione Giovanile perchè la Gioventù non costituisce solo la grande «forza presente» ma racchiude le speranze dell'avvenire.

Campo privilegiato il vostro: di tutte le predilezioni di Gesù Cristo che ci ha dato luminoso esempio di tutto sperare in questo campo.

... vostre gionate vi siete applicati alla «preghiera» e allo «studio». Preghiera e studio: due parole che racchiudono un intero programma.

Addestrarsi sempre più alla formazione di questi giovani cari al Cuore di Dio e al cuore nostro, di questi giovani cooperatori nell'apostolato aiuti nell'opera di catechizzazione sempre secondo le parole di Gesù: «euntes praedicate evangelium omni creaturae».

E cosa è mai il catechismo se non l'estratto, il compendio più o meno denso, del Vangelo? E' questo il vostro compito: preparare nella Gioventù Cattolica quelli che S. Paolo chiama i «collaboratori del Vangelo». Dovete ricordarle spesso ai giovani queste parole dell'Apostolo che dicono la più bella sostanza dell'Azione Cattolica.

Questa Azione Cattolica che voi assistete, coltivate, promovete ha sempre avuto grande importanza nella Chiesa.

Ad alcuni questa A. C. sembra una cosa moderna mentre possiamo dire che l'opera del Cristianesimo è incominciata con l'A. C. che veniva in aiuto degli Apostoli. S. Paolo infatti non ci parla di «coapostoli» e di Coepiscopi» ma dell'aiuto di quell'elemento che sembra il più laicale; l'elemento femminile, azione cattolica femminile «Quae laboraverunt nobiscum»...

Gli Apostoli dovevano domandare aiuto al laicato man mano che aumentava il numero delle conversioni...

Voi, nelle vostre giornate avete voluto attendere allo studio e alla preghiera: non potevate scegliere mezzo migliore per perfezionarvi.

STUDIO perchè è un'arte difficile la vostra: come quella che si riduce ad una «pedagogia specializzata».

La pedagogia già per sè è una altissima e difficile cosa: specializzata nella formazione religiosa della gioventù deve essere ausilio dell'Apostolato.

Ci vuol dunque dello studio: ce n'avrete messo, ce ne metterete ancora per ben apprendere quella che è la «tecnica» di tutta l'Azione Cattolica.

PREGHIERA sopratutto, e voi l'avete messa nel vostro programma. Programma bellissimo che avrete penetrato e svolto abilissimamente... Vi abbiamo riscontrato una nota speciale: la nota «eucaristica» che voi avete messo in rilievo nelle vostre giornate: nota che voi porterete con tanto frutto, in mezzo ai giovani.

Nota eucaristica, ottenuta la quale è tutto ottenuto, tutto assicurato. Per questa nota la gioventù non tratta con dimestichezza ma con intimità con Gesù.

Portata la gioventù al Cuore di Dio non ne può riportare che benedizioni.

La nostra parola vi sia di conforto e gradimento, paterna riconoscenza per tutto il bene che fate ai figli Nostri e ai prediletti dei Nostri figli.

La benedizione che stiamo per impartirvi vi sia di conforto. Scendano tutte le benedizioni su voi e sulle opere vostre e su tutte quelle anime che anche all'infuori dell'opera vostra chiedono il vostro aiuto.

TRE VIRTÙ

Il Papa agli studenti cattolici

La settimana passata, il S. Padre, ha ricevuto in udienza un gruppo di giovani studenti tedeschi che al mattino avevano ascoltata la Sua Messa ricevendo dalle Sue mani la S. Comunione.

Il Papa dopo aver dato da baciare a tutti la mano si assise in trono e rivolse loro un affettuoso e paterno discorso.

Diede loro anzitutto il benvenuto, lieto di poterli trattare come vecchi amici per la mistica unione della mattina all'altare e per i consolantissimi rapporti avuti di tempo in tempo sulla fiorente loro Associazione, che si propone un'opera di sano apostolato nelle famiglie e nella società attraverso il perfezionamento individuale dei giovani associati.

Prima virtù

Per raggiungere tale scopo Sua Santità propone tre virtù della massima importanza: anzitutto l'UBBIDIENZA, così magnificamente insegnata da tutta la vita del Redentore, dall'Evangelista riassunta in quelle scultorie parole: «Erat subditus illis». Non può dunque, abbassare ciò che fece Dio stesso, ciò che ci rende simili a Lui. L'ubbidienza non è dei fiacchi, ma piuttosto dei forti; essa non significa indebolimento ma piuttosto perfezionamento della volontà e del carattere nell'imitazione del Salvatore. S. Luigi Gonzaga, che scrisse su questa virtù, osserva che il superiore può essere meno degno dell'inferiore che ubbidisce, ma allora appunto è anche più facile il pensare che si ubbidisce non tanto all'uomo, ma a Dio stesso, rappresentato da chi ha l'ufficio di comandare, chiunque egli sia Pensiero profondo, che mostra la sublime dignità della obbedienza.

Seconda virtù

La seconda virtù che il Santo Padre vuol raccomandare ai giovani è quella che esso ha letto nei loro occhi, e sentito sopratutto alla Mensa Eucaristica del mattino, mentre essi ricevevano l'Agnello Immacolato che pasce tra i gigli e che ama sopratutto le anime pure. E' questa virtù il più splendido tesoro della giovinezza e di tutta la vita; la riserva inesprimibile di tutti i tesori dello spirito e del corpo medesimo; virtù che l'obbedienza farà più facile, perchè se la volontà sarà soggetta all'autorità dei superiori, anche la materia sarà più facilmente soggetta all'autorità dello spirito.

Terza virtù

Finalmente, la terza virtù, che i giovani non devono dimenticare, è la PIETA', ricordandosi che le sublimi virtù dell'obbedienza e della purezza non si possono sperare se non dall'alto: «virtus ex alto». Il programma sì individuale che sociale dei giovani della «Neudeutschland» è tanto elevato, da non potersi assolutamente raggiungere senza le ali della preghiera.

Il proverbio sì famigliare in Germania è veramente giusto: «chi sa pregare è un uomo».

Il Santo Padre conchiude le Sue cordiali parole, benedicendo la giovane Associazione dei giovani, perchè «vivat, floreat, crescat» esprimendo la Sua ferma fiducia nell'azione della «Gioventù Cattolica» dovunque essa vive, fiorisce e prepara l'avvenire.

90 + 9 + 1 = 100

90 % - L'Assist. Ecclesiastico

Come un giardiniere affezionato, l'Assistente cura che la pianticella tenera del Circolo, cresca, si rafforzi, non si curvi al basso, ma salga sempre verso il Cielo.

Taglia i rami secchi, corregge i rami storti o tisicucci, è il custode geloso della pianta, il vero animatore del Circolo.

I difetti dei giovani sono da lui corretti con dolcezza, ma con fermezza.

Le iniziative dei giovani, alle volte sbagliate o male indirizzate, trovano nell'Assistente Ecclestiastico il saggio consigliere, esperto e prudente.

Dove l'Assistente ama i giovani, sopporta la loro rumorosa compagnia, si affeziona alla loro organizzazione, la cura e la assiste, là il Circolo fiorisce rigoglioso e dà frutti giocondi e consolanti.

9 % - Il Presidente
(Com'è e come dovrebbe essere)

E' di solito un giovane buono, benvoluto, mite che si sente capitare sulle spalle il peso della direzione del Circolo.

Tutto tocca a lui.

Nelle adunanze del Circolo, nessuno apre bocca, tranne il presidente.

Se c'è da venire a Reggio, o da recarsi al centro di Plaga, nessuno ha tempo, tranne il presidente.

Se c'è da organizzare qualche cosa (a meno che non sia una festa!!!) nessuno ha tempo tranne il presidente.

E finalmente, se il Circolo non funziona, nessuno ha colpa tranne il presidente!!!

Non deve essere così.

Il presidente non deve essere un cavallo che tira il carro, o un bue che tira l'aratro. Deve essere come un pilota che guida la nave. E allora tutti gli altri marinai devono assolvere il loro compito. Macchinista, fuochista, timoniere, mozzi, guardiamarine, tutti devono fare ciò che spetta loro per facilitare il lavoro del pilota.

In altri termini, tutti i giovani (specialmente i Consiglieri) devono lavorare per il Circolo.

1 % - I Consiglieri

E' un po' poco, è vero? 1% in quattro o cinque!

Ebbene state a sentire come dovete fare per essere di più.

Il segretario deve avvisare sempre, e tutti i soci per le adunanze, rispondere alle circolari, tenere in ordine i registri.

Il Cassiere...!

I vari consiglieri attendere ai loro incarichi.

(Aspiranti, Buona Stampa, Antiblasfema, Biblioteca ecc.). E sopratutto andare a rappresentare il Circolo quando o dove non può andare il Presidente.

Siamo intesi?

Lavorate dunque e cercheremo di cambiare le proporzioni.

90 + 5 + 5.

Va bene?

FESTE ALOISIANE E CATECHISMO

Ricordo di aver visto qualche anno fa un bellissimo gruppo in legno che rappresenta S. Luigi Gonzaga, ancora prima di entrare nel chiostro, vestito secondo il ritratto attribuito a Paolo Veronese, nel momento in cui sta spiegando al fratello Rodolfo il Catechismo che tiene fra le mani.

Quella scena corrisponde a quanto ci dicono gli storici della sua vita, e mi pare ben degna ed utile di essere rievocata in questo preludio di feste aloisiane, mentre la Gioventù Cattolica d'Italia e del mondo si appresta a onorare il giovane santo di Castiglione.

Molti punti della sua vita, le sue più caratteristiche virtù gettano una luce mirabile sulla giovinezza nostra, specialmente nei bisogni e le necessità particolari dell'ora che passa.

La sua purezza angelica non è forse un richiamo potente contro l'imperversare della corruzione, contro le lusinghe del sensualismo, contro la mollezza dei costumi?

Il suo spirito di orazione, la sua vita interiore così intensa e così profonda, non parlano ai giovani della necessità dell'aiuto di Dio, dell'unione con Dio per elevare il proprio spirito e per rendere prezioso davanti al Signore il proprio lavoro? Non è forse la pietà la vera anima dell'apostolato? La mancanza di questa base e di questa vita soprannaturale non ha forse isterilite e rovinate tante opere?

E la sua dedizione completa all'apostolato di carità per i fratelli fino ad andare a servire gli infermi negli ospedali, mentre infieriva una terribile pestilenza e a contrarne il male contagioso che lo trasse al sepolcro, non ricorda alla gioventù il dovere di manifestare con le opere la carità verso il prossimo?

Tutto ciò fu detto e si ripeterà in tutte le forme dai pulpiti e dalle riviste, dagli altari e dai teatri, dai sacerdoti e dai laici, seguendo il replicato invito del Padre di tutti i fedeli, che vede nelle feste di S. Luigi un mezzo di rinnovazione cristiana della gioventù.

Ma anche questo punto va ricordato e commentato. I pastori di anime insistono ad ogni istante nella necessità dell'istruzione religiosa, anche nella scuola elementare pubblica, dove è ritornata finalmente dopo l'ostracismo bestiale di tanti anni, e dove, speriamo, possa venir insegnata secondo i bisogni delle anime e dei fanciulli, e secondo quanto prescrive la Chiesa e il Regolamento stesso dello Stato richiede.

Ma quell'istruzione non basta. Occorre che l'insegnamento della dottrina dato nella parrocchia sia frequentato, e aiutato e confortato da tutti quei sussidi che rendono la scuola attraente ed efficace, per formare il vero cristiano completo, il vero figlio e membro della Chiesa di Cristo.

Ed ecco come può giovare l'esempio di S. Luigi.

***

L'epoca di S. Luigi è quella di S. Carlo, del B. Bellarmino, di S Pietro Canisio: l'epoca del Concilio di Trento e della organizzazione delle scuole di dottrina cristiana e dei primi libri di catechismo. S. Luigi che ancora in tenera età sapeva leggere e meditare libri di devozione, doveva aver studiato, doveva studiare ancora e sempre il piccolo libro che contiene la scienza del cristiano.

E ne abbiamo una prova quando a Castiglione, durante una convalescenza che gli permise un lungo ritiro, raccoglieva i fanciulli, specialmente poveri, per eccitarli a studiare gli elementi della religione, prendendosi anzi egli stesso la cura di ammaestrarli. E i biografi anzi dicono che parlasse in un modo così interessante che anche persone adulte e dotte ne rimanevano altamente meravigliate.

E quando a Brescia s'incontrò con S. Carlo, non ebbe forse il grande Santo ad ammirare i tesori di grazia, di senno e di studio che brillavano nel piccolo Luigi, tanto da spingerlo a ricevere presto la prima Comunione, che egli stesso donerà poco più tardi a Castiglione? E a Roma, studente gesuita, non pose forse le sue delizie nello spiegare il catechismo ai bambini?

***

I giovani cattolici d'Italia dovrebbero sentire la voce di S. Luigi che li chiama anche a questo apostolato. Che cosa vi può essere di più bello e di più grande nel lavoro soprannaturale per far ritornare Cristo nella società, che di dare il proprio contributo per la fioritura delle scuole di catechismo?

Si allenino i giovani nelle gare catechistiche. E' uno dei mezzi più utili per la preparazione remota anche all'insegnamento della dottrina cristiana. La partecipazione fervida e attiva alle gare di catechismo dovrebbe essere una delle manifestazioni più ambite per onorare le feste centenarie di S. Luigi.

Ma occorre che si risvegli anche la passione per l'insegnamento, il clero ha bisogno di maestri cooperatori in questa santa opera. I Circoli cattolici devono darci i catechisti. Ecco un altro modo di onorare il Santo, ecco una santa ambizione da accendere nei cuori giovanili.

Il centenario aloisiano deve essere un centenario di apostolato catechistico in tutte le sue forme.

Don Luigi Vigna.

● ● ● ● ● ● ● ● ●

Una federazione di cinema educativi

Si è costituita a Udine una federazione tra i cinema educativi dei nostri circoli, allo scopo di facilitare ad essi la provvista di programmi cinematografici interessanti dal lato artistico e sicuri dal lato morale.

Ognuno comprende quanto sia necessaria questa saggia iniziativa e molto meglio lo devono comprendere tutti quei sacerdoti che nella loro parrocchia hanno istituito un cinema educativo, allo scopo di offrire alla gioventù un divertimento sano e attraente.

La provvista delle films era diventata ormai un problema penoso e preoccupante.

Ora il problema è stato risolto. La nuova federazione ha lo scopo di assicurare per proprio conto un forte deposito di films attraenti e morali, coll'impegnativa dei propri aderenti di noleggiare i propri programmi da questo unico deposito che viene gestito per conto della federazione, dai Sigg. Domeneghini e Mariot, (Agenzia films « Aquileja » in via Aquileja 39, Udine).

I programmi per i cinema federati vengono sempre preventivamente visionati ed eventualmente corretti.

Il censore della federazione è il M. R. D. Paolino Urtovic.

Segretario: D. Angelo Pezzetta.

Delegati: D. G. B. Monai, D. Bujatti, D. Vegni, D Comuzzi.

RACCOMANDIAMO VIVAMENTE A TUTTI I SACERDOTI CHE AVESSERO QUALCHE CINEMA DI DARE IL PROPRIO NOME A QUESTA FEDERAZIONE PER RAFFORZARLA SEMPRE PIU', E DI INDICARE ANCHE AI CINEMA CHE NON DIPENDONO DIRETTAMENTE DA LORO DI PROVVEDERSI POSSIBILMENTE DEI PROGRAMMI PRESSO IL DEPOSITO DELLA FEDERAZIONE CINEMA EDUCATIVI IN VIA AQUILEJA 39.

AVRANNO IL VANTAGGIO DI ASSICURARE AI PROPRI PAESI SPETTACOLI MORALMENTE SICURI, E DI AIUTARE IL FINANZIAMENTO DELLA NUOVA FEDERAZIONE CHE SI AVVANTAGGEREBBE DI UN MAGGIOR NUMERO DI NOLEGGI.

Per la quinta gara regionale

Siamo lieti di pubblicare una prima lista di offerenti per sostenere le spese della 5.a Gara Regionale di Coltura, con la speranza che tante altre anime buone, convinte dell'utilità massima dell'iniziativa, vorranno imitare questi primi ed inviarci le loro offerte (Don Enrico Pozzobon, Treviso, appositamente incaricato dal Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica Italiana).

Mons. Domenico Tardini, Assistente Generale della G. C. I. L. 200 — La Presidenza del Banco S. Marco L. 100 — La Presidenza della Giunta Diocesana per l'Azione Cattolica di Verona L. 500.

A questi Ministri della Divina Provvidenza il nostro grazie vivissimo!

I diritti d'autore --- e il teatro educativo

In seguito alla pubblicazione delle nuove disposizioni sul diritto d'autore ed alla constatazione di infrazioni che, anche in buona fede, per il passato sono state commesse contro la legge tutelante tale diritto, da autori spesso ignoti, ma che comunque affidavano i loro lavori a Case Editrici di produzione per il teatro educativo, la Società Italiana degli Autori, ha convocato recentemente la maggioranza delle più importanti fra le Case Editrici suddette per addivenire ad una sistemazione, la quale rendesse possibile la constatazione dei plagi, e nel medesimo tempo preparare una efficace tutela del repertorio delle Case stesse sin qui non tutelato, in modo che nulla sfuggisse, nè in danno dei Editori ai quali eventualmente hanno ceduto i loro diritti, fin che tali diritti esistano, nè in danno dello Stato per i lavori ceduti in pubblico dominio, e quindi, a norma della nuova legge tassati a beneficio dello Stato stesso.

Al convegno indetto dalla Società Italiana degli Autori sono intervenuti parecchi dei più importanti Editori di produzioni del teatro educ. Come conclusione della discussione che si svolse fra gli Editori e i Dirigenti della Società degli Autori, gli Editori presenti hanno deciso di porre il loro repertorio sotto la tutela della Società facendoci soci di essa. Ad evitare od in parte compensare il maggior aggravio che deriverà ai Circoli ed Oratori che rappresenteranno le produzioni tutelate, gli Editori si sono riservati di riservare a tali istituzioni l'importo dei diritti d'autore pagati, o di stabilire premi per quelle di esse che più e meglio rappresenteranno produzioni di loro proprietà.

La Società Italiana degli Autori da parte sua, e sempre d'accordo cogli Editori, ha deciso di stabilire una tassazione minima per gli Oratori e Circoli; in quanto rappresentino produzioni dagli Editori suoi Soci. I Circoli ed Oratori verranno suddivisi in 4 categorie a seconda del presumibile incasso medio, netto del diritto erariale del 12%, che fanno nei loro locali; e la tassazione è stabilita nei seguenti limiti:

Circoli ed Oratori di Categoria A per incasso medio presumibile fino a L. 150, L. 5; Cat. B fino a L. 400, L. 15; Cat. C fino a L. 800, L. 30; Cat. D oltre L. 800, L. 50.

Il diritto d'autore nella misura fissa suindicata secondo le varie categorie, è dovuto per ogni spettacolo indipendentemente dal numero degli atti tutelati da cui esso si compone.

Per le produzioni di dominio pubblico è dovuto allo Stato il 5% sull'incasso lordo.

L'Ufficio in Udine è in via P. Canciani N. 4.

● ● ● ● ● ● ● ● ●

UNA TRATTA POSTALE

verrà inviata in questi giorni dalla presidenza generale di Roma a tutti quei circoli che non hanno ancora inviato l'importo dell'abbonamento a « Gioventù Italica » che, come è stato più volte richiamato, è obbligatorio per tutti i Circoli aggregati.

La nostra Arcidiocesi finora figura solo con venti abbonati, e sono i Circoli seguenti:

Artegna, Campeglio di Soffumbergo, Codroipo, Faedis, Flaibano, Mortegliano, Osoppo, Piano d'Arta, Pontebba, Ragogna, Romans, Sacile, S. Daniele, Susans, Tarcento, Tolmezzo, Udine Circolo « E. Blasoni », Udine Circolo « S. Giorgioo », Udine Federazione, Segnacco.

A tutti gli altri verrà spedita tratta postale.

Tanto ci vien comunicato dalla Presidenza generale.

Bollettino per gli Assist. Eccles.

Ancora nell'altro numero abbiamo raccomandato agli Ass. Eccl. l'abbonamento al Bollettino degli AA. EE.

E' questa una rivista diventata interessantissima e della massima attualità.

Il nuovo Ass. Eccl. generale, Mons. Tardini che tanto ha fatto per rendere questo Bollettino utile al Clero e pratico agli Assistenti, raccomanda a tutti gli Assistenti d'Italia di abbonarsi al loro Bollettino.

Nella nostra Arcidiocesi finora si hanno soltanto i seguenti abbonati:

Artegna, Codroipo, Colloredo, Colugna, Flaibano, Moimacco, Piano d'Arta, Pontebba, S. Giacomo di Ragogna, S. Giorgio di Nogaro, Susans, Sutrio, Terenzano, Tolmezzo, Udine: Sac. Calligaris, Udine: Sac. Comelli.

(Bollettino per gli Ass. Eccl., Via della Scrofa 70, Roma (11) L. 6).

● ● ● ● ● ● ● ● ●

NOTA LIETA

Sabato 24 corr. si celebrerà il matrimonio del Sig. Orazio Peverini, Consigliere di Giunta Federale, con la Signorina Italia Franceschinis di Udine.

Ai novelli sposi mandiamo fin d'ora i nostri auguri più sentiti.

« Fiamma Giovanile », si unisce agli auguri, in attesa di ospitare la cronaca del lieto avvenimento.

● ● ● ● ● ● ● ● ●

Gruppo Universitario Cattolico Friulano

Assemblea Pasquale

Presenti numerosi soci si tenne, sabato 3 aprile, l'assemblea del Gruppo Universitario Cattolico Friulano.

Presiedeva il Reggente dott. Giuseppe Monai ed assisteva il Sac. Avv. Aristide Baldassi.

Messo in discussione l'ordine del giorno, si diede incarico alla Reggenza di provvedere all'organizzazione dell'annuale Congresso di Cultura raccomandando che esso abbia a riuscire come i precedenti, degno della « Clape » per solennità e gogliardia.

La Reggenza comunica di esser stata chiamata a far parte del Comitato per le onoranze Francescane in seno al quale, Reggente ed Assistente Ecclesiastico hanno anche incarichi particolari. Tale onore si vuole per tutta la « Clape » e si desidera perciò che i singoli s'interessino nella loro opera che nel programma del Congresso sia compresa una pubblica conferenza su S. Francesco.

Sulla situazione di alcuni soci resisi indegni di appartenere al Gruppo per la loro condotta, Barbina chiede spiegazioni.

Il Reggente lo assicura che tutte le sue cure sono rivolte a che la « Clape » non abbia a contare fra i suoi componenti chi non sente intimamente i suoi doveri di cristiano.

La tassa annua è stabilita, tenendo presenti gli oneri, a volte gravosi, a cui sono soggetti i soci presso i Circoli. Si inviteranno i singoli a versarla alla sede avvertendoli che, non adempiendo essi al loro preciso dovere, si riterranno dimissionarii.

Dopo che la Reggenza ebbe presentato a tutti, anche agli assenti, gli auguri per la Pasqua Cristiana, l'assemblea si sciolse.

Da S. E. Mons. Arcivescovo

I clapisti, sempre devoti ai loro Superiori, si portarono dopo l'assemblea da S. Ecc. Mns. Arcivescovo che benignamente li ricevette in particolare udienza.

A S. E. il Reggente dott. Monai porse gli auguri per la Pasqua anche a nome degli assenti impossibilitati a venire. Invocò la benedizione sui Clapisti e sulla loro opera.

S. Ecc. s'informò del lavoro fucino, che si svolge particolarmente in seno alle opere consorelle, ringraziò e ricambiò gli auguri e congedò i giovani gogliardi benedicendoli con paterna effusione.

Una bestemmia in treno

Un episodio della campagna antiblasfema — ferve dovunque, ininterrotta — è sboccato nell'aula della Pretura di Verona, portatavi da un bestemmiatore irragionevolmente testardo; il quale naturalmente ha avuto la peggio, mentre il dibattimento ha segnato una nuova originale e significativa affermazione della non mai abbastanza lodata campagna. Ma narriamo il fatto.

***

Il treno mattutino che da Brescia raggiunge Verona raccoglie quotidianamente un gruppo di studenti abitanti nei paesi a mezzogiorno del Garda, i quali si recano nelle scuole della città. Gli studenti naturalmente sono giovani e quindi istintivamente di umor gaio e balzano. Si potrebbe ragionevolmente opinare che essi debbano dedicare il tempo del breve viaggio a ripassare la lezione... ed invece!

Ora una bella mattina che la lieta brigata era forse più lieta e rumorosa del solito, il controllore Nicola Parente credette di richiamare i ragazzi ad un contegno più corretto. Era suo diritto e suo dovere. Senonchè il ferroviere infarcì il suo discorso di volgarissime bestemmie.

Fu allora che lo studente Bruno Prospero di Peschiera, il quale non faceva parte della brigata fece osservare al non sullodato controllore la sconvenienza del suo frasario, invitando — richiamadosi alla campagna antiblasfema — ad esprimersi in una forma più corretta ed educata, tale da non offendere i sentimenti dei viaggiatori.

Toccato sul vivo — benchè in modo tanto gentile — il nostro ferroviere montò su tutte le furie, si vantò di sproloquiar come meglio gli sembrava... e denunciò il giovane all'autorità giudiziaria per aver mancato di rispetto a lui — pubblico funzionario — nell'esercizio delle sue funzioni.

Al dibattimento assisteva un pubblico foltissimo. L'imputato — un simpatico giovane cattolico sui vent'anni — espose il fatto. E tanto basta. Il Pubblico M. in questa faccenda non ritrova la forma del reato, ma piuttosto un episodio della lodevole campagna antiblasbema; come a sua volta riafferma il difensore avv. De Luca, rilevando che l'assoluzione oltre che render giustizia è anche una norma moralizzatri-

La bestemmia è il linguaggio dell'inferno!

CHI BESTEMMIA SI RENDE SIMILE AI DEMONI

ABBASSO LA BESTEMMIA!!!

ec. Le sue brevi parole sono applaudite dal pubblico.

Ed il Pretore assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Il giovane propagandista anti blasfemo è molto complimentato dai numerosi presenti che commentano simpaticamente il suo gesto.

Granelli d'oro

Se il Signore ti desse la podestà di resuscitare i morti, ti darebbe assai meno, che quando ti dona il patire. Perocchè per li miracoli ti renderesti debitore a lui, e per il patire rendi lui debitore a te. E poi quando i patimenti non avessero altra mercede che quella di poter soffrire qualche cosa per quel Dio che ti ama, non è questa una gran mercede e sufficiente rimunerazione? Chi ama intende quel che dico.

S. Giovanni Grisostomo.

* * *

Questo santo facea sì grande stima del patire, che giunse a dire: Io non istimo tanto Paolo per il rapimento al terzo cielo, quanto per la prigionìa che patì. Onde se mi venisse detto, vuoi essere collocato in cielo tra gli angeli, o stare in carcere con Paolo? io eleggerei piuttosto questo che quello. E se fosse posto in mia elezione, e di esser Pietro in catene, o l'angelo che lo sciolse, io, certamente eleggerei il primo che il secondo.

Il re S. Luigi discorrendo col re d'Inghilterra della sua schiavitù in Turchia, nella quale soffrì molti travagli, disse così: Io ringrazio molto Iddio della mala riuscita di questa guerra; e godo più della pazienza che il Signore m'ha conceduto in questo tempo, che se avessi soggiogato i nemici.

Comparve una volta il Signore alla beata Battista Varrani, e le disse: Credi, figlia, che io ti ho mostrato maggior amore quando ti ho mandato delle afflizioni, che quando ti tenea stretta nelle mie braccia. In che te lo potea mostrar più, che il volere per te quel che elessi per me? Sappi che il non peccare è un gran bene, maggiore il far delle opere buone, ma il massimo di tutti è il patire.

LA CASSAFORTE

NOVELLA

La cassaforte è là, oscura, fissata nel muro con viti robuste... E là a capo del letto, simmetrica al Crocefisso, piccolo, scolorito, nell'ombra brutale della gran massa di ferro...

Ogni sera, quando i domestici sono risaliti; quando le serrature dorate della porta sono chiuse; quando essa è ben sola nella camera, allora la vedova combina le lettere misteriose e con due piccole chiavi d'acciaio che mai non lascia, apre la pesante porta del forziere.

E guarda se tutto è a posto...

Primo scompartimento: 5000 franchi in biglietti di banca e in monete d'oro per i colpi improvvisi, le malattie, la guerra, la rivoluzione...

Secondo scompartimento: le sue obbligazioni, le sue azioni, le sue ricevute, depositi di titoli, le sue parti di fondatrice, i suoi biglietti di «cheques...».

E vi sono in tutti quei scompartimenti centinaia e centinaia di migliaia di franchi! E tutti i mesi aumentano, si ammucchiano, si serrano, si comprimono sino a far curvare i raggi di ferro...

Terzo scompartimento: i suoi gioielli, le sue collane, anelli, braccialetti, tutti i rubini, tutti i zaffiri, tutti gli opali, tutti gli smeraldi, gettati là, per le successioni, la morte dei parenti, come il mare getta senza posa alla costa le spoglie oscure o brillanti dei navigli perduti.

E la vedova riguarda i suoi tesori... quelli formano tutta la sua vita...

Sono il segreto della sua fierezza... dipendenza del suo vivere... la ragione dei sorrisi che tutti le prodigano... delle adulazioni che salgono come incenso al suo passaggio...

Oh! caro forziere... nascondi bene il tutto nei tuoi fianchi di acciaio!

E la vedova dalle piccole mani innanellate, spinge dolcemente la porta e, quando il giuoco della serratura ha ben funzionato, ella bacia colle sue pallide labbra il freddo metallo come un giorno le dame baciavano l'elmo del loro cavaliere...

✱

In certi giorni però... al ritorno di una Messa, al sortire dal confessionale, ritornando da una predica, ella, la vedova, va alla cassa forte come se volesse aprirla...

In quella prigione di ferro vi è la sua vita... ma anche la vita degli altri...

Se lasciasse cadere il suo superfluo sopra le esigenze desolate che l'attorniano?

Se perdesse queste pietre fredde e brillanti, dai riflessi del sangue e del cielo turchino, dalle tinte di lagrime e speranze per dir loro:

— Io voglio che sortiate di qui, che voi diventiate pace!... Io voglio che siate come tanti sorrisi per gli infelici!...

Io voglio che i vostri freddi raggi si riscaldino per divenire raggi di felicità, di misericordia e d'amore!

E quando la vedova pensa a questo, sembra che si trasfiguri... che un'altra donna, molto lontana e molto immateriale sorrida ed ami ne' suoi piccoli occhi di vecchia.

Ciò dura qualche minuto.., il tempo cioè di cercare le chiavi...

Poi questo cadavere del domani morrà:

— No... non si sa mai quel che può avvenire?...

✱

E fu la morte che arrivò...

Ed io vidi la vecchia partire, per il paese dell'eternità.

Ella aveva fatto mettere tutti i suoi diamanti e i pacchi da mille sul suo letto, come per cercare tra quel cumulo di oro, le sue velleità di elemosine, la sua parte di buone opere... che forse consisteva in qualche soldo che la miseria le aveva strappato per forza...

—... E' dunque possibile morire quando si possiede tant'oro!... — mi diceva quella donna facendo scoppiettare nelle dita, come foglie morte, i biglietti da mille...

E per respirare ella si voltava verso il gran forziere dov'era il suo cuore... la sua vita... il suo tutto...

All'indomani, l'erede universale, un giovine piccolo col monocolo all'occhio coi mustacci incerati, fa l'inventario della cassa forte e al vedere quel tesoro esclama:

— Oh me felice! Che vita sarà la mia!

Che nozze fortunate!...

Non di meno l'occhio del piccolo uomo si turba improvvisamente: vede là una certa carta con la scrittura della zia defunta.

Che cosa può essere? Forse un testamento... Con le dita impazienti prende la busta e la apre.

Legge, ma completamente rassicurato, scoppia in una risata.

— Come! Mia zia che reclama 200 Messe dopo la sua morte! 200 Messe! Corbezzoli!... Ma che vuol farne di tutto questo spiegamento di forze?... 200 Messe... sono 800 franchi buttati nell'acqua!

Aggiusterò io la cosa...

✱

E quindici giorni appresso il curato di una grande parrocchia riceve dalle mani di un cameriere una moneta del valore di 100 soldi, chiusi in una busta su la quale era scritto a matita:

Con preghiera di celebrare due o tre Messe per la signora X...

— Non sarebbe forse per la signora sua zia? — domandò il curato che supponeva un errore, meravigliato di questo atto di pietà per parte del ricco e piccolo uomo che non metteva piede in chiesa se non in caso d'un matrimonio o d'un funerale.

— No... è per il signore...

Il curato aggiunge melanconicamente:

— Neanche una Messa dopo la sua morte. Povera donna!... Oh! come Dio sa vendicare i suoi poveri!

Pierre l'Ermite.

IN CINA

Quello che scrive un missionario friulano

La guerra

Miei cari genitori, parenti ed amici tutti del mio Friuli,

Voi sarete in apprensione per me, sentendo parlare della guerra in Cina. Vi darò qualche notizia di ciò che avviene qui e della nostra posizione in mezzo ai cinesi, ma vi prego a star tranquilli poichè questa gente ama piuttosto il gran fracasso che le cose serie.

La guerra civile ed il conseguente brigantaggio è sempre stato in Cina, e non cesserà forse finchè di questa immensa repubblica più estesa che l'Europa intera, non si faranno almeno cinque stati, quanti sono i colori de la sua bandiera. Allora potrà esservi un po' di ordine e di buon governo in mezzo a questo caos umano di 400 milioni di abitanti.

La guerra cinese però non ha niente a che fare con quella che noi abbiam visto in Europa. Sono tre i marescialli (uno dei quali si dice cristiano, ed è protestante, bolscevico, peggiore dei pagani) che si contendono il predominio, radunano eserciti e si appoggiano alle armi delle potenze straniere; altri innumerevoli generali seguono chi un partito, chi un altro; stanno a vedere chi vince e chi perde, per mettersi al seguito del miglior offerente; si ribellano, si angariano e non di rado finiscono per tagliarsi la testa l'un l'altro. Sono però più bellicosi a parole che a fatti. Spaventano il nemico esagerando il numero dei soldati e parlando di armi che non hanno mai viste o che non sanno adoperare. Se fa freddo sospendono volentieri la guerra e se piove aprono i loro ombrelli o si ritirano nelle case per non bagnarsi le ciabatte di tela che portano ai piedi. I soldati vanno alle manovre con una lunga pipa e, d'estate portano anche il ventaglio. Il più valoroso è colui che se la cava dalla battaglia colla fuga e riesce a tornar a casa senza ferite con un buon bottino e con vesti borghesi rubate ai viandanti.

La parte che vince spadroneggia vivendo alle spalle del popolo ed i vinti che cosa fanno? In candiano, saccheggiano, fuggono e si convertono in briganti. Girano per la provincia assaltando le città, se sono numerosi, e spargendo il terrore nei piccoli villaggi finchè, per intromissione di qualche missionario, non vengono incorporati in qualche esercito regolare. In generale però sono più temuti i soldati amici che i briganti stessi, poichè, mentre da questi si può difendersi, da quelli bisogna lasciarsi angariare senza aprir bocca; senza dire poi che da un momento all'altro possono ribellarsi, saccheggiare ed incendiare ogni cosa e poi andarsene. Ecco perchè soldato e brigante in Cina è press'a poco la stessa cosa, e non si saprebbe chi dei due sia meno pericoloso. Un fatto: due soldati erano stati a mangiare e dormire da noi; la mattina dopo tornarono in città accompagnando alcuni nostri servi; ma prima di dividersi li derubarono di tutto ciò che avevano con se.

La missione

In questo vicariato dell'Honan Sud noi abbiamo la fortuna di non abitare in città. La nostra residenza principale con l'orfanotrofio, il Seminario e le altre scuole si trova sulla collina di Kin Kia Kan. Il governo cinese ci lascia il diritto di difenderci da soli. Perciò il nostro primo Vescovo edificò a sue spese un gran muro di cinta alta 7-8 metri e largo 4 in media. Con lo aiuto di poche armi europee potè così resistere nel 1900 ad un assedio di parecchie migliaia di briganti. E tante altre volte la Missione fu salvata dalle scorrerie delle bande che non osano nemmeno avvicinarsi alle nostre mura.

Non saprei dire quanto terrore ispira lo nostra piazza forte, avvertendo però che i cinesi si spaventano per poco. Eccone un esempio: Avevamo tirato duetre fili di ferro tutt'intorno alle mura per sospendervi dei rovi, e subito corse voce per tutta la provincia che chi osasse arrampicarsi sulle mura di Kin Kia Kan, rimarrebbe all'istante fulminato dalla corrente elettrica. Lasciammo correre la diceria, ridendo tra noi della terribile fama acquistata senza aver nemmeno pensato ad azionare una dinamo.

«Questi diavoli di europei, dicono, sono galantuomini, ma se si toccano siamo rovinati; è meglio rispettarli». E così più che a combatterci, i cinesi pensano a chiederci appoggio, a farci arbitri nelle loro contese, ad usufruire nei pericoli, del sicuro rifugio che offre il nostro recinto fortificato.

La città Nan Yangiu è ora minacciata dalle truppe del Hupè che invadono tutta la provincia. I cristiani si trasportano coi loro carri dentro le nostre mura, non solo, ma anche un gran numero di ricchi mercanti, di mandarini e di letterati vengono a battere alla nostra porta per aver nel «tien ciù tan» cioè nella residenza del Padrone del Cielo, una stanza, una capanna di paglia, un bugigattolo qualunque. E mentre i nostri giovani cristiani girano armati sulle mura e vegliano tutta la notte battendo il tam-tam, parecchie migliaia di cristiani e pagani dormono tranquilli sotto l'egida della Chiesa. Ed infine quante volte nel nostro salone degli ospiti si son conchiusi trattati di pace, spente contese, riparate ingiustizie, ed arruolate delle bande di briganti nell'esercito.

La protezione di Dio

A me, novello missionario, tutte queste cose che vedo e sento raccontare dai nostri padri anziani, fanno ricordare e rivivere i tempi del medio evo, quando l'Italia era infestata dalle compagnie di ventura e tiranneggiata da tanti principotti. Sopra di tutte le mene politiche stava la Chiesa, sempre intenta a svolgere la sua missione di civiltà e di pace, proteggendo i deboli, piegando i prepotenti e rimettendo sulla buona strada i colpevoli a cui offriva, con questa speranza il diritto d'asilo nelle sue chiese e conventi

Anche qui in Cina Essa continua ad esercitare la sua potente influenza morale e soprannaturale; dato questo, poichè nei momenti di vero pericolo, noi non confidiamo tanto nella nostra misera armeria quanto nella protezione divina, che più volte si manifestò quasi miracolosa in favore dell'opera nostra. Sulle porte e sulle torri di questa «cittadella di Dio» sta scritto un bel motto: Si Deus pro nobis, quis contra nos? E difatti mentre noi al minimo rumore di guerra balziamo sulle mura col fucile in ispalla, le 500 ragazze della S. Infanzia dirette dalle Suore, pregano colle mani alzate davanti al SS. Sacramento. Anche dal popolo, lo noto di passaggio, è molto coltivata in questa nostra missione la devozione eucaristica: assiste alla benedizione ogni giorno; all'ora di adorazione tutti i giovedì; nella prima domenica del mese c'è l'esposizione tutto il giorno e durante il carnevale cinese la funzione delle 40 ore alla quale i cristiani accorrono fin da 150 Km. di distanza; alla fine una solenne processione fuori de le mura, che attira l'attenzione di un gran numero di pagani all'ingiro. Ecco la base, l'anima del nostro apostolato! Se dobbiamo stare alle volte colle armi in mano, non è per resistere ad una persecuzione religiosa, ma semplicemente per difendere noi ed il nostro gregge dai ladri ed assassini. Intanto anche questi turbamenti politici ci porgono l'occasione di predicare ai pagani e di far loro conoscere insieme alla carità anche la Fede di Gesù Cristo.

Speriamo che dopo tanti sconvolgimenti e tante sofferenze a cui è sottoposta questa povera Cina, il Signore le prepari un'era di pace e di civiltà cristiana. Pregate anche voi che questo bel giorno non tardi a venire.

In autocarro

Miei cari, mi accorgo che non dovevo scrivere a voi una lettera così lunga e noiosa; l'ho scritta specialmente per il mio Padrino e per i miei amici che amano leggere le storie dei giornali. Con tante chiacchere sarò riuscito a tranquilizzarvi oppure ad impensierirvi di più? Ve ne voglio raccontare anche una per farvi ridere ed assicurarvi che per oggi c'è pace.

Ero uscito a passeggio nella campagna con un vecchio missionario bergamasco, quando sentiamo venire dalla città il rumore di un'automobile. Il «ci-ce» il «ci-ce» (carro elettrico) gridano i cinesi uscendo dalle case e correndo da tutti i villaggi verso la strada principale. Era il mandarino civile (prefetto di Nan Yangfu) con cinque «calcolavis» ed alcuni soldati su di un orribile autocarro tutto sconquassato. Venivano a Kin Kia Kan per visitare la nostra residenza, congratularsi e ringraziare il nostro Pro-Vicario per l'appoggio prestato alla città ed alle famiglie rifugiate da noi.

Vedendoci a piedi, si fermarono e vollero che montassimo anche noi su quella pericolosa baracca. Non si potè rifiutare e

sottrarsi così all'inaspettata disgrazia. Non mancava che mezzo chilometro, ma la strada era così spaventosamente brutta, che si dovette smontare tre volte, benchè il motore facesse il massimo sforzo ed una ventina di uomini spingessero da ogni parte. Arrivati sulla cima di un monticello, mancava la forza e tornando indietro ci si sprofondava in un burrone o nelle ghiaie di un torrente. I cinesi sono assuefatti a queste manovre e se ne stanno impavidi finchè tutto non è andato alla malora. Ma noi, noi la vedevamo brutta, e, pur ridendo della commedia tragica che ci toccava rappresentare, in cuor nostro ci raccomandavamo a tutti i Santi del cielo.

Sono cose incredibili, ma la Cina è fatta così. C'è da ridere e da piangere fin che se ne vuole.

Mi raccomando alle vostre preghiere e vi assicuro che sto bene e contentissimo come potete vedere dalla fotografia che vi mando e dal bel nome che mi hanno dato in Cina.

Vostro aff.mo figliolo ed amico

P. F. Z. Miss. Ap.

Senza fede

Anatole France, scettico elegante e ricchissimo, soffriva di una vita senza scopo, perchè senza fede. Il suo segretario Brousson aveva un bel ripetergli come nulla ormai mancasse alla sua gloria ed alla sua gioia.

Ma Anatole France, in un impeto irresistibile di sincerità, prende nelle sue mani tremanti e febbrili le mani del segretario e con occhi lucidi di pianto esclama:

«Basta, basta, mio caro. Ah! se poteste leggere nel mio cuore, voi restereste profondamente colpito. Non c'è in tutto il mondo una creatura infelice al pari di me. Tutti mi credono fortunato, ma io non lo sono stato un'ora sola, una giornata, mai!»

Amara confessione di una verità provata da tanti, che vivono lontani dalla fede.

FALLO contro DIO

L'altra domenica, mentre si svolgeva a Verona una partita di calcio tra la squadra del «Bologna» e quella dell'«Andrea Doria» per una bestemmia lanciata da un genovese, l'arbitro sig. Montessoro ha fischiato il «fallo» ordinando il «calcio libero» di punizione contro il «Doria».

Proprio così!....

Ha detto quello... stinco di Santo di Gian Giacomo Rousseau:

«Se i romanzi cattivi non vi fanno male, confessate che ne avete letti moltissimi e, confessate pure... che voi non siete più casti».

Beati i mondi di cuore

Il male peggiore dei tempi nostri è senza dubbio la corruzione del cuore.

Si perde la fede, non si gusta più la religione perchè il cuore è corrotto. Beati i mondi cuore, perchè essi vedranno Iddio; così disse Gesù Cristo.

Si è indebolito il carattere, la gioventù viene su fiacca nel corpo e ancor più nello spirito perchè il vizio la perseguita fin da l'adolescenza.

E' forte il mio braccio, perchè è puro il mio cuore, così diceva quel celebre cavaliere Bajardo.

E peggiore assai del male medesimo è la leggerezza con cui lo si scusa, è la facilità con cui le si perdona, è la incredibile audacia con cui si cerca di giustificarlo.

Per poco non si è giunti alla mostruosità degli antichi pagani di deificare lo stesso vizio.

Sugli altari invece la Chiesa ha messo una creatura tutta luce, tutta purezza, monda dallo stesso peccato originale risplendente di celestiali candori «Maria Immacolata» e ha detto: «Ecco il ...».

Si era detto all'uomo: sei di fango, il fango ti basti.

Rispose la Chiesa: No, hai un'anima spirituale e immortale. Maria Immacolata attiri i tuoi sguardi, illumini la tua mente, infiammi il tuo cuore. Sia il tuo ideale!

Le nostre Cronachette

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

«S. GIORGIO»

Nell'elenco dei nuovi consiglieri è stato involontariamente omesso il nome di Olivo Mario nuovo consigliere (col bastoncino) e anzichè Peruzzi Giuseppe si doveva leggere Lamberto Peruzzi. Ad ognuno il suo.

*

Il triduo pasquale tenuto da Don Baradello ha fruttato molto anche quest'anno. Che bella Comunione Giovedì Santo con 200 giovani, davvero raccolti e divoti.

Un'altra Comunione il Circolo la farà il 25 corr. in occasione della festa di S. Giorgio, alle ore 6 del mattino.

*

Domenica ha avuto luogo la solenne ufficiale distribuzione delle tessere. Ed una piccola solennità data a queste cose, serve assai!

—=o=—

MURIS
L'attivita del Circolo

Abbiamo ricevuto dall'incaricato federale per le gare di cultura, nella sottofederazione di S. Daniele, Don Bosco, questa interessante relazione sull'attività invernale del Circolo Giovanile Cattolico di Muris:

Il Circolo, sorto appena da un anno, conta 56 soci effettivi, tutti regolarmente tesserati ed ha 16 abbonamenti a «Fiamma Giovanile».

Durante il periodo invernale tenne 90 riunioni, nelle quali si svolse il programma di cultura religiosa proposta per la gara.

I soci fecero 4 Comunioni generali solenni durante la Messa grande partecipando con pietà e fervore edificanti.

Per 4 volte il Circolo ebbe il piacere di ascoltare la parola calda ed efficace del Medico del Comune, che si compiacque di trattare in 4 conferenze ai giovani importanti problemi morali ed educativi.

Altre 4 conferenze straordinarie furono tenute da altri oratori. La festa dei coscritti unitamente a quella degli Emigranti fu celebrata il giorno di S. Giuseppe, mentre la festa speciale del Circolo era stata celebrata con tutta la solennità il giorno 10 gennaio. In questa occasione fu ritratto un magnifico gruppo fotografico di tutti i soci.

L'ultima sera di carnovale si tenne una pesca di beneficenza.

Ricordiamo in ultimo che il Circolo possiede una bella biblioteca educativa ben fornita e che i soci pensano così anche con la lettura sana e morale alla propria formazione ed educazione veramente cristiana.

———

Nell'ospitare questa sobria ma ben nutrita relazione sentiamo il bisogno di esprimere la nostra compiacenza con il Circolo di Muris, additando in pari tempo questo esempio di intensa attività per tutti quei circoli che vivacchiano una vita stentata per il semplice motivo che la gran parte dei soci emigra nei mesi estivi.

Quando i mesi invernali sono sfruttati con tanta abbondanza di sante iniziative, il Circolo raggiunge benissimo la sua missione anche se la sua attività deve poi sostare per otto o nove lunghi mesi.

FLAIBANO
Addio ai Coscritti

Mercoledì sera 7 corr., vigilia della partenza dei nostri coscritti fu tenuta una riunione per dar loro un degno saluto. Presa la parola per il primo il Presidente, che salutò a nome di tutti, i partenti, e li esortò ad essere buoni soldati della Patria come sono sempre stati bravi soldati di Cristo, e ad essere di modello e di esempio a tutti i loro comilitoni, come furono sempre di esempio a tutti i compagni del Circolo.

Disse pure loro voler sperare fra non molto tempo di riaverli in compagnia, ancora più degni e più forti, orgogliosi di avere sostenuto così nobilmente la prova a cui sono stati sottoposti.

Chiuse il suo dire con un affettuoso abbraccio a nome di tutti i Circolini.

Prese poi la parola l'Ass. Eccl. dicendo che siamo anche riuniti per confortare i partenti dal dolore del distacco degli amici da tanto tempo vissuti assieme.

Spiegò poi la bellezza della purezza, specie nei giovani, gli esortò a mantenersi puri, anche nell'ambiente pericoloso della caserma.

Diede loro la sua benedizione e li abbracciò commosso.

Ringraziò poi con commosse parole il partente Picco Bentivoglio nostro consigliere, dicendo con fierezza che tornerà sempre al suo ovile.

Si chiuse poi con una infinità di saluti e strette di mano.

TERENZANO

Un giovane del Circolo di Terenzano, Gigante Elio, che attualmente trovasi a Milano a lavorare, scrive ai suoi compagni:

Carissimi amici,

Ho saputo della bella festa da voi celebrata il 28 febbraio u. s. per l'inaugurazione e benedizione della vostra Bandiera. La bandiera che voi avete donato al vostra Circolo è il simbolo della vostra unione, ma dopo tutto non è che una esteriorità. Il circolo che potrà tenere ancora più unite le vostre anime, sarà l'amore a Cristo, l'unione a Gesù Eucaristico. Se voi viveste la vita Eucaristica che si vive qui all'Opera, vi garantisco, cari amici, che vi sentireste attratti a Dio come da una calamita.

Ma come? Giovinezze ardite come le vostre, non vorranno raggiungere quella che è la vera ambizione? Dico «volere» perchè è «potere». La Gioventù Cattolica ha per programma, ciò che dovete avere anche voi; Preghiera, Azione, Sacrificio. Dunque vi raccomando di avere molta pietà, senza alcun rispetto umano; lavorate intensamente per il circolo, affinchè abbia a progredire nella vera conoscenza di Cristo e del suo Vangelo; siate di buon esempio. Vi costerà un po' di sacrificio, ma sarete ricompensati a vostra volta dal Signore. La più grande virtù di noi giovani è di essere puri e ciò, ve lo ripeto, non si può ottenere, che colla frequenza ai SS. Sacramenti. Accostatevi possibilmente, se il confessore ve lo permette, tutte le domeniche, ed otterrete un gran frutto; sarete nobili a voi stessi, la consolazione alle vostre famiglie, ed il vanto del nostro paese.

Domenica 7 marzo siamo stati a fare una giornata di ritiro a Groppello, un paese poco fuori di Milano. Vi accludo il programma assieme alle fotografie che abbiamo fatte in quel giorno. Quel raccoglimento e quella mortificazione mi spinsero ad amare più intensamente il Signore ed a propormi di condurre una vita migliore.

Affidandomi fiducioso al Sacro Cuore di Gesù saluto tutti quelli che appartengono a codesto Circolo con tanti ossequi al Rev.mo Parroco.

Il vostro caro compagno

Gigante Elio Narciso.

Milano 7 aprile 1926.

VILLANOVA (S Daniele)

Giovedì sera, 8 aprile, si inaugurò la nuova sede del Circolo Giovanile Cattolico. Bella la stanza, decorata con arte dal giovane sig. Bergagna Ernesto da Bressa, allievo della Scuola inferiore di Arte Cristiana di Milano.

In tale lieta circostanza, alla presenza di numerosi soci effettivi, il sig. Vicario salutò con belle e commoventi parole alcuni soci coscritti che dovevano partire nel domani e si rallegrò con tutti i giovani per l'opera assidua da essi data per la nuova sala. Al Vicario seguì Don Bosco che si congratulò con i soci del Circolo per l'esame da essi dato e per le belle iniziative da essi svolte nel silenzio e nell'umiltà. Raccomandò ai giovani di tenere sempre alta la bandiera della fede e della purezza, vero distintivo della Gioventù Cattolica. Terminò il Presidente del Circolo stesso, sig. Zanini Antonio, con poche parole di esortazione, che strapparono fragorosi applausi.

La fanfara del Circolo, diretta abilmente dal m.o sig. Dell'Asino Antonio, suonò gli inni nostri, portando così una gaia nota alla simpatica festicciola che ebbe termine a notte inoltrata.

TRICESIMO
Fiori d'arancio

L'amico Attilio Tosolini à dato l'addio al celibato... complice la gentile signorina Luigina Sant.

Nel pomeriggio del giorno 7 corr. si svolse in Municipio il primo rito. Dopo la cerimonia il dott. Cojazzi, assessore, fungente da ufficiale dello Stato Civile in assenza del Sindaco, rivolse agli sposi nobili parole di circostanza regalandoli inoltre della tradizionale penna d'oro. Funsero da testimoni il dott. prof. Carlo Bressani e Bino Garzoni.

Nella mattina dell'8, dopo un sontuoso rinfresco servito in casa della sposa, seguì in Duomo la funzione religiosa. Gli sposi erano circondati da una numerosa schiera di parenti ed amici. Padrino il dott. Bressani. Accanto allo sposo c'era pure il vessillo del Circolo Giovanile. Dopo la benedizione e la Messa, il celebrante dott. cav. don Marco dall'Ava, Pievano, espresse alla coppia il suo compiacimento ed i suoi vivi auguri. Dopo di che gli sposi partirono per un breve viaggio di nozze.

Sabato sera al loro ritorno, ritorno trionfale davvero, seguì un signorile banchetto inappuntabilmente servito, durante il quale, superfluo il dirlo, regnò sovrana la massima allegria.

Allo spumante, dopo che la graziosa bimba Ilda Tosolini ebbe recitata una bella poesiola di circostanza, chiamato a gran voce si alza il dott. Bressani, che improvvisa una smagliante orazione all'indirizzo degli sposi, dicendosi fiero di portare all'amico Attilio l'adesione fervida della Federazione Giovanile Cattolica del Friuli, riscuotendo calorosi applausi. Indi Bino Garzoni legge una dedica ed un sonetto di sua composizione offrendola allo sposo, che ringrazia visibilmente commosso.

Il sig. Gio: Batta Jannis, Vice-presidente del Circolo Giovanile, tesse quindi le lodi dello sposo e beneaugura a nome del Circolo tutte le felicità, presentando ai festeggiati un Crocifisso ed un libro di devozione, doni del Circolo stesso. Un'ovazione corona il dire del Vice-presidente e quindi anche Garzoni... imbastisce, per incarico degli amici più intimi, quattro fervide parole di circostanza che vengono vivamente applaudite. Una tale manifestazione di simpatia non poteva non eccitare la suscettibilità dello sposo il quale con frase eletta, rotta dall'emozione, ringrazia tutti per le dimostrazioni di simpatia e di affetto che asserisce di non meritarsi. Modestia a parte, amico Attilio....

Dopo la teoria dei brindisi augurali, le canzoni e le villotte friulane ed alpine echeggiano alte, i frizzi ed i motti s'incrociano in un crescendo... preoccupante tanto da far temere qualche scambio di... biglietti

Molti e ricchi i doni, fra i quali quello del dott sac dall'Ava, della famiglia del prof. Garzoni, degli amici dello sposo, del chierico Olinto Tosolini, della sorella dello sposo signorina Annetta. Numersi pure i telegrammi di gratulazione fra cui quello del sig. Alfonso Lugli, segretario Prov. dei Reduci di Guerra di Modena con la consorte e quello del M. R. don Primo Jannis di Tarcento. Fra le lettere di adesione notiamo quella gentilissima del dott. Cojazzi, Presidente del Patronato Scolastico e quella dei giovani del Circolo Giovanile di Fraelacco.

A Barbana

Ci vien comunicato che il giorno 2 maggio avrà luogo a Barbana un convegno alojsiano per la Gioventù Cattolica di Gorizia. ... amo noto perchè i giovani della bassa friulana possano accorrere, volendo, allo importante convegno nella suggestiva isoletta della Madonna tanto cara al popolo friulano.

Castiglione al suo Santo

Castiglione si perpara a commemorare degnamente il suo Santo.

Il 2.o Centenario della Canonizzazione di S. Luigi Gonzaga, non poteva essere dimenticato dalla terra che Gli fu culla; che per parecchi anni, attonita contemplò in Lui, il miracolo vivente dell'unione con Dio, una purezza illibata e meravigliosa con la più eroica delle penitenze; e a Castiglione delle Stiviere si conserva il sacro Cranio del Giovane preclaro, che irradiò tanta luce di pensiero e fortezza di propositi e di vita.

Le feste commemorative, avranno principio il 20 giugno, ma assumeranno particolare importanza col prossimo 21 agosto.

Eccone il programma:

Il 21 agosto: Apertura solenne delle Feste.

Il 22 Agosto: Pellegrinaggio interregionale della Gioventù Cattolica Maschile, organizzato nelle Associazioni e Compagnie.

Il 29 agosto: Pellegrinaggio interregionale della G. C. F. e delle Associazioni Cattoliche Femminili.

Il 5 settembre: Pellegrinaggio interregionale delle Donne Cattoliche e delle Madri Cristiane.

Il 12 settembre: Pellegrinaggio interregionale degli Uomini Cattolici e Padri di Famiglia.

Dal 19 al 26 settembre: Solennità quotidiane saranno una degna chiusura delle feste Aloisiane di questo anno 1926.

Sac. OLIVO COMELLI - responsabile

Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane